

Accessibilità uditiva e greco antico

Tecnologie e tecniche di sintesi vocale della lingua classica

Di Silvia Gianferrari

Per il *Progetto Leggere*

L'accessibilità dell'informazione e quella della conoscenza sono istanze immediate e naturali, prima ancora che principi tutelati giuridicamente: Tim Berners-Lee, padre del World Wide Web, nel constatare le potenzialità dello strumento da Egli stesso ideato, definisce che l'accesso all'informazione può e deve essere garantito a chiunque, ovunque e in qualsiasi momento. Da ciò sono dipese le raccomandazioni universalmente formulate dal W3C e le leggi che in taluni stati, come l'Italia, ne sono conseguite.

L'accessibilità uditiva, risorsa antica e praticata sin dalle origini nelle forme della trasmissione orale della Poesia, del Teatro e dei primi generi letterari, è divenuta nel tempo anche per i ciechi frontiera nuova sebbene meno praticata rispetto alla più tradizionale e collaudata lettura tattile, da ultimo manifestandosi come efficace sistema di studio e formazione pure per le persone caratterizzate da disturbi specifici dell'apprendimento.

L'Informatica umanistica, nata in ambito accademico, ha progressivamente esteso i propri studi e le proprie ricerche agli ambiti universitari e scolastici: il Progetto Leggere, avviato dall'Università di Bologna nell'anno accademico 2002/2003, intende conciliare per gli studi classici l'antitesi tra i poli dell'accessibilità uditiva e dell'Informatica umanistica nativamente indifferenti, con particolare riguardo alla garanzia della possibilità della lettura uditiva del greco antico.

Il Progetto ha scoperto così che l'accessibilità uditiva si sostanzia non soltanto della verbalizzazione del testo, registrato prima da voce umana, e poi ottenuto artificialmente tramite tecnologie di sintesi vocale, ma anche e non meno fondamentalmente delle tecniche e delle strategie di concentrazione ed ascolto più funzionali ed utili alla comprensione dei contenuti, alla loro ristrutturazione, sedimentazione e soprattutto memorizzazione profonda.

Perché un processo tanto fine e complesso possa compiersi nel migliore dei modi e con le maggiori probabilità di successo, è necessario disporre di un importante bagaglio di strumentazioni e risorse, oltreché di tempo, esercizio ed esperienza.

Le ricerche si sono impadronite così delle definizioni di sintesi vocale e text to speech, macchine di lettura e reader e screen reader : soprattutto, della definizione dei controlli che in ultima istanza sanciscono le differenze tra i dispositivi usati dai soggetti dislessici e quelli usati dai non vedenti.

Lo scripting degli screen reader *JAWS* e *NVDA* prodotto dal Progetto Leggere, ha costituito e costituisce la prima tecnica di adattamento di voci italiane alla lettura della lingua classica: l'implementazione delle voci greco antiche *Robert*, *Barbara* e *eSpeak* ha rappresentato l'ingresso nei meccanismi di funzionamento della tecnologia text to speech delle voci concatenative e formanti.

In particolare, la voce *eSpeak* risulta ben funzionante ed interfacciabile con i reader utilizzati dai soggetti dislessici: recentissime le positive sperimentazioni di scripting della voce gratuita MS-Lucia in *LeggiXme* intraprese con la collaborazione dei Prof. Giuliano Serena.